

1968 LUG 5 14 10

Mod. 30 - Ediz. 1966

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico

MODULARIO
Telegr. - 61

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ore
RICHIESTA

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora di presentazione.

Pel Circuito N.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indirizzi eventuali d'ufficio
					Giorno mese	Ore e minuti	
	+++++	12B VENEZIA	MILANO FN	3174	30/39	5	1200

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

+ COERENTEMENTE MIA COSCIENTE SOLIDALE PARTECIPAZIONE MOVIMENTO
STUDENTESCO GIUSTA CONTESTAZIONE CONTRO BIENNALE IN NESSUN CASO
PARTECIPERO FESTIVAL BIENNALE MUSICA STOP SEGUE LETTERA OARI SALUTI
LUIGI NONO

testo di | text by
Simona Bordone
photo
Andrea Rossetti

“NON SI PUÒ ESSERE INCOLTI AL PUNTO DI AMARE SOLO COSE DI ALTA QUALITÀ”

A cura di | curated by Valérie da Costa
Martina Simeti, fino al | until 19.3

Il titolo di questa mostra collettiva è preso in prestito da Fabio Mauri. Si tratta di una delle frasi che l'artista ha stampato sulle strisce di moquette che compongono la sua ultima grande installazione, *L'universo d'uso*, presentata nel 2008 a Roma. In mostra però il modellino dell'installazione, curiosamente non la contiene, ma il titolo è chiaro e persino ironico: si riferisce a quel mondo di oggetti d'uso quotidiano che è il collante della mostra. Gli artisti, diversi tra loro per età e provenienza, nella lettura della curatrice rappresentano la relazione tra l'arte e la domesticità. Allora un

grande tappeto (*Cosciente Solidale*, 2019, in alto a sinistra) di Elisabetta Benassi, che non si può calpestare perché è solo il mezzo materiale di un'opera che, riprendendo il telegramma con cui il compositore Luigi Nono annunciò il suo rifiuto a partecipare alla Biennale di Venezia del 1968, dichiara l'urgenza di rendere ben più fisicamente solida e attuale la possibilità di opporsi a ciò che risulta insopportabile. E dialoga con un tappeto natura (*Incendio a Madeira*, 2018, pagina a fronte, in basso a destra) di Piero Gilardi, che ha chiamato così le sue ricostruzioni di frammenti di natura, che già dagli anni Sessanta

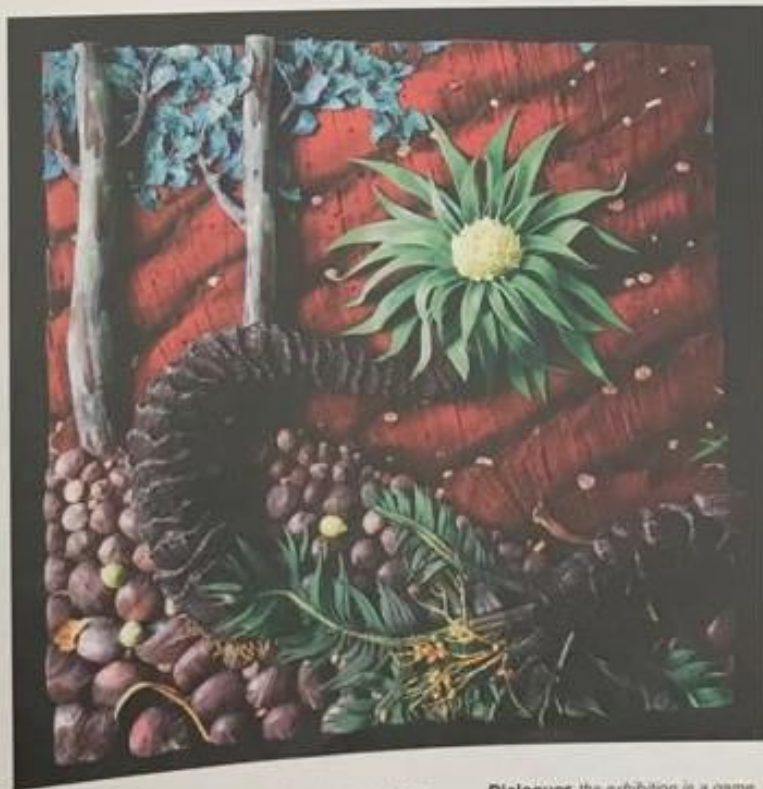
vedeva a rischio, e che lo ha portato a mettere l'ecologia al centro della sua ricerca. La materia del suo lavoro resta a tutt'oggi sintetica: l'artificio della rappresentazione della natura che per Gilardi non può che essere espresso ancora oggi in questo modo - con quei materiali plastici che erano allora innovativi, sperimentali e di cui non si immaginavano le potenzialità distruttive di cui oggi vediamo gli effetti. Abbassando lo sguardo s'incontra il lavoro della francese Chloé Quenum. Piccole sculture che sono frutta e verdura ricoperte di un sottile strato di argilla cruda, destinata a rompersi per la trasformazione della materia organica che contengono. Anche questa una riflessione sul tema della natura, con sguardo al contempo delicato e altrettanto consapevole della caducità del vivente. Sempre per terra, contro una parete, *Friends 2*, 2019, di Mimosa Échard. Un gruppo di rouleau, i tipici cuscini francesi, che già nelle forme

esageramente imprecise, dichiarano il loro non essere dei cuscini, quanto piuttosto dei contenitori dei più svariati materiali, organici e non, che fanno riferimento alla sfera dell'intimità. Avvolti da tessuti semitrasparenti si appoggiano l'uno sull'altro assumendo una forma vagamente organica. Su una parete i Piccoli spazi tra le cose (1991-2018) di Alberto Garutti sono ricami neri su seta bianca. Eterei, invitano a passare allo spazio, fisico e mentale, in cui siamo immersi, a prenderci spazio negli interstizi dell'esistenza.

The title of this group exhibition, meaning "you can't be so uncultured that you only love high quality things," is borrowed from a work by Fabio Mauri. The wording was in fact one of the sentences the artist had printed on the strips of carpet part of his latest large-scale installation L'universo d'uso presented in Rome in 2008. Curiously, the maquette of Mauri's installation included in the present exhibition does not contain the sentence, yet the message it bears is clear and even ironic: it refers to that world of everyday objects that embody the core

of this display. In the curator's project, the selected works by artists of different ages and from diverse backgrounds, explore the relation between art and domesticity. So we encounter Elisabetta Benassi's large Cosciente Solidale carpet (2019) - which cannot be walked on since it is only the material medium of an artwork that by quoting the telegram composer Luigi Nono wrote to announce he would not participate in the 1968 Venice Biennale, declares the urgency to make far more physically solid and contemporary our resolve to stand against what is considered unbearable. Benassi's work establishes a dialogue with Piero Gilardi's tappeto natura (Incendio a Madeira, 2018), an example of his reconstructions of nature, which he already considered endangered back in the 1960s and that with ecology has become the central subject of his research. His work is and has always been focused on this key theme: the artifice of the representation of nature that today for Gilardi can still only be expressed via those plastic materials that back in the day were innovative and experimental, and that nobody imagined

could deploy such a destructive force of which we see the consequences today. Looking down we come across the work by French artist Chloé Quenum. Small sculptures made of fruit and vegetables coated with a fine layer of clay that is due to come apart because of the transformation of the organic matter underneath it: yet another reflection on the theme of nature, channelling a vision aware of life's transience. Also on the ground, against a wall is Friends 2, 2019, by Mimosa Échard: a group of classic French rouleau cushions whose slightly approximative shapes declare they are not in fact cushions but rather elements containing the most diverse materials, organic and non-organic, bearing a connection to intimacy. Wrapped in semi-transparent fabrics they are placed one next to the other creating a vaguely organic shape. On the wall we find Piccoli spazi tra le cose (1991-2018), black embroidery works on white silk by Alberto Garutti. Ethereal compositions inviting us to reflect on the physical and mental space we inhabit and to take up some space for ourselves in the interstices of existence.



Dialoghi l'allestimento è un gioco di rimandi che evoca la vita quotidiana e la sua relazione con la natura

Dialogues the exhibition is a game of references that evokes everyday life and its relationship with nature